

Premio Manzoni alla carriera Magris: «Per me un vero regalo»

Persone. Il grande intellettuale italiano ospite alla Casa dell'economia «Il primo incontro con Manzoni? Alla maturità parlai di Provvidenza»

GIANFRANCO COLOMBO

Ieri sera all'Auditorium della Casa dell'Economia a Lecco, è stato consegnato a **Claudio Magris** il Premio Manzoni alla Carriera 2021.

Organizzato da 50&Più e Confcommercio Lecco, l'ambito riconoscimento ha voluto premiare uno dei più importanti intellettuali italiani del nostro tempo. Il Premio Manzoni alla Carriera, istituito per la prima volta nel 2008, viene attribuito a un'importante e prestigiosa personalità che «ha in modo visibile perseguito e rappresentato ideali di alto impegno culturale e civile».

L'esame di quinta

Sul palco dell'Auditorium, insieme a Magris, c'erano **Simona Piazza**, assessore alla cultura del Comune di Lecco, ed **Ermanno Paccagnini**, presidente della giuria tecnica del Premio Manzoni.

«Questo non è solo un premio, per me è un vero regalo», ha detto Magris in apertura ed è poi passato a parlare dei suoi ricordi manzoniani, in particolare della sua maturità fatta a Trieste nel 1957: «Il mio presidente di commissione era il grande **Giovanni Getto** e il tema di italiano era sulla Provvidenza del Manzoni; tema difficile che però evidenziava l'attenzione per un grande



Claudio Magris tra Ermanno Paccagnini e Simona Piazza

autore». Da questa maturità classica nacque anche l'amicizia tra Magris e Getto, che fu il vero maestro dell'intellettuale triestino. Magris ha poi parlato del Manzoni dentro la critica italiana ed europea evidenziando il suo acume analitico. Un premio alla carriera, dunque, che è stato consegnato ad un intellettuale raffinato, che ha lasciato il segno nella cultura e nella società italiana. Del resto bastano alcuni accenni biografici per comprendere la statura di Magris. Nato a Trieste nel 1939, ha insegnato

letteratura tedesca all'Università di Trieste ed ha fatto conoscere la letteratura mitteleuropea. Con l'opera "Danubio" ha vinto il Premio Bagutta nel 1986, mentre nel 1997 ha vinto il Premio Strega con "Microcosmi". Da oltre cinquant'anni collabora con il Corriere della Sera.

«Grande umanista»

La motivazione della giuria del premio è molto esplicita e dice tra l'altro: «Claudio Magris incarna la migliore tradizione umanistica, nella quale l'Utopia

è intesa quale esigenza di fare i conti con la drammaticità dell'esistenza e con le sue contraddizioni, col male e la sua stessa ambiguità».

Prima di Magris il Premio alla Carriera è stato assegnato a Umberto Eco, Ermanno Olmi, Luca Ronconi, Mario Botta. Emanuele Severino, Paolo Conte, Giulia Maria Mozzoni Crespi, Luis Sepulveda, Dacia Maraini, Valerio Massimo Manfredi, Fabrizio De André (alla memoria) e Carlo Lucarelli.